



**PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO**  
**Elezioni europee 2019**  
**Contributo programmatico**

**I repubblicani italiani lottano per:**

Un'Europa federalista, consapevole che nel XXI secolo o gli europei sono uniti o non sono niente al cospetto delle altre potenze– e questo dall'economia alla pace, dalle sfide ambientali alla lotta contro le mafie.

Un'Europa con decisi passi in avanti nel processo d'integrazione, con competenze chiare, maggiori risorse proprie e dove valgano per tutti regole comuni con decisioni democratiche e trasparenti, anziché gli attuali rapporti di forza tra singoli governi in incontri a porte chiuse – nemica della burocrazia e vicina alle imprese, ai lavoratori, alla libertà di ricerca, all'innovazione, all'autonomia dei territori.

Un'Europa che ponga al primo posto la “Questione Morale”, che sia spazio di libertà fondamentali e di diritti civili avanzati, di un modello sociale universale e della piena laicità delle istituzioni pubbliche.

Un'Europa dove si può vivere e trasferirsi ovunque, e provare un sentimento di appartenenza e di felicità comune, sotto la tutela della Carta dei Diritti Fondamentali per una cittadinanza europea, la cui piena applicazione è il fondamento di una nuova libertà - quella libertà che da sempre è l'obiettivo comune delle forze oggi riunite nell'ALDE.

Un'Europa che persegua la piena occupazione e valorizzi i giovani con la loro energia e creatività e i meno giovani, che ponga al suo centro la filiera della conoscenza - scuola, università, ricerca e cultura – asse che consenta di innovare il manifatturiero, le piccole e medie imprese, l'agricoltura, l'artigianato, e il turismo anche come strumento per la formazione della cittadinanza europea.

Un'Europa digitale, con una rete più accessibile, libera e sicura, tecnologicamente avanzata, che sia spazio di trasparenza amministrativa, di informazione e di partecipazione democratica.

Un'Europa con minori tasse per tutti, soprattutto per lavoratori, imprese e famiglie, e per questo con una convergenza fiscale insieme a un abbattimento dei costi della burocrazia e all'eliminazione dei privilegi corporativi e delle istituzioni e della spesa pubblica inutile e dell'assistenzialismo clientelare.

Un'Europa dove la gestione della moneta comune non sia un ostacolo all'integrazione ma che difende la disciplina di bilancio, convinti che aumentando il debito non si assicuri alcun futuro ai giovani.

Un'Europa dotata di un bilancio della zona euro per finanziare un'assicurazione contro la disoccupazione

Un'Europa che preveda l'eliminazione delle barriere nazionali nell'attività antitrust, un fondo di redenzione del debito, il completamento dell'Unione bancaria per lottare contro la speculazione e una netta divisione tra banche d'affari e banche di risparmio.

Un'Europa che non abbia paura dei processi globali ma sia capace, a cominciare da un seggio UE nel Consiglio di Sicurezza, di una voce unica e protagonista nella promozione della sicurezza e dello sviluppo dei popoli, anche grazie al rilancio con vigore e continuità del processo di realizzazione di una Difesa comune e dell'integrazione progressiva dell'industria a essa dedicata. una politica di difesa comune che vada ben oltre le attuali cooperazioni.

Un'Europa che si batta per regole chiare e reciproche nel commercio internazionale, diritti del consumatore, valorizzazione delle nostre eccellenze e lotta alla contraffazione.

Un'Europa che affronti l'immigrazione con solidarietà e legalità, con una unica politica comune di asilo e migrazione rispettosa dei diritti umani e con la creazione di corpi europei per la gestione federale delle frontiere esterne.

Un'Europa ecologista che preservi le risorse per le future generazioni, per la quale la ricchezza non sia rappresentata solo dal Pil ma anche dal benessere degli individui e dalla qualità del territorio, con investimenti nelle energie rinnovabili e con un mercato comune dell'energia contro lobby monopoliste.

Un'Europa di risorse concrete per imprese, territori, ricercatori, società civile, col pieno uso dei fondi UE oggi impiegati poco e a volte male in particolare dall'Italia per carenza di informazione, di formazione, di trasparenza, di capacità progettuale. Una politica europea attenta soprattutto alle povertà e al disagio dei "Sud" dei vari paesi.